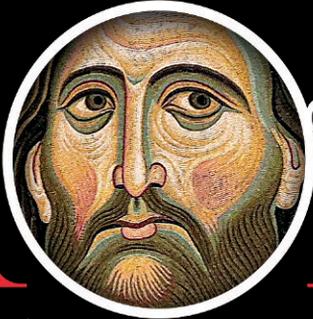


62^a SETTIMANA DI
MUSICA SACRA

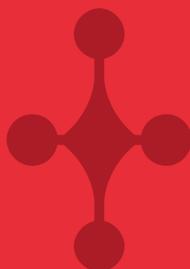
MOSI
REALE



DAL 4 AL 10 OTTOBRE 2020



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



62^a SETTIMANA DI MUSICA SACRA
MONREALE
NOTE DI SALA

English Baroque Soloists

Monteverdi Choir

Sir JOHN ELIOT GARDINER

Jehova, quam multi sunt hostes

Messa a 4 voci da cappella, SV 190

Jephthe

Hear my prayer, o Lord, Z. 15

Stabat Mater

Direttore

Henry Purcell

Claudio Monteverdi

Giacomo Carissimi

Henry Purcell

Domenico Scarlatti

Non si conosce, con precisione, la genesi della **Messa a 4 voci da cappella, SV 190** di **Claudio Monteverdi** (Cremona 1567 - Venezia 1643) che fu pubblicata postuma, nel 1650 sette anni dopo la morte del compositore, dall'editore e amico Alessandro Vincenti, il quale, con la collaborazione di Francesco Cavalli, raccolse un certo numero di composizioni sacre inedite che riunì in un unico volume. Costituita dalle cinque parti dell'*Ordinarium Missae* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), la Messa mostra la straordinaria capacità di Monteverdi di misurarsi con lo stile antico per la densa scrittura contrappuntistica e per la scelta di costruire l'intero lavoro sul tema iniziale del *Kyrie*, caratterizzato da una scala discendente (*sol-fa-mi-re*) a cui seguono due terze ascendenti (*re-fa-mi-sol*) che risolvono per grado congiunto in senso discendente (*fa-mi-re*).

Nato da un'umile famiglia, **Giacomo Carissimi** (Marino 1605 - Roma 1674) iniziò giovanissimo la professione di musicista che lo portò a ricoprire gli incarichi di cantore e organista presso il Duomo di Tivoli, di maestro di cappella nella cattedrale di Assisi e, in seguito, nella chiesa di Sant'Apollinare a Roma. All'interno della sua copiosa produzione che abbracciava sia il genere sacro che quello profano, si segnalano i 35 oratori in latino, lavori complessi che a volte richiedono un notevole numero di voci soliste e corali. Tra i 20 oratori che ci sono pervenuti, spicca **Jephthe** a 6 voci, autentico capolavoro composto da Carissimi probabilmente intorno al 1648. In questo lavoro basato sulla storia narrata nel *Libro dei Giudici* di cui è protagonista Jephthe, Carissimi dà voce ai sentimenti umani sia degli sconfitti sia di Jephthe che si straccia le vesti quando vede venirgli incontro la figlia che avrebbe dovuto sacrificare. Tra le pagine più intense si segnala per la forte carica emotiva il coro finale *Plorate, filii Israel*.

Composto nel 1682 quando **Henry Purcell** (Westminster, Londra, 1659 – Westminster, Londra, 1695) era da poco diventato organista presso l'abbazia di Westminster, **Hear my prayer, o Lord, Z. 15** è un inno corale ad otto voci, il cui testo si basa sul primo verso del Salmo 102 nella versione del Book of Common Prayer, il testo di riferimento dottrinale e liturgico della chiesa anglicana. Aperto da un semplice tema, costituito da quattro do ribattuti a cui segue un intervallo di terza prima ascendente e poi discendente, l'inno si segnala per un progressivo crescendo di tensione emotiva reso anche attraverso un'armonia dissonante che raggiunge il suo punto culminante nel finale prima di risolvere sulla triade di *do minore*.

Noto per le sue 555 sonate, **Domenico Scarlatti** (Napoli 1685 – Madrid 1757) fu autore anche di una notevole produzione sacra che comprende, oltre allo **Stabat Mater**, riconosciuto come il suo più grande capolavoro, tre Messe, diciotto Mottetti, un Oratorio (*La conversione di Clodoveo, re di Francia*) e una Cantata (*La notte del Ss.mo Natale*). Composto tra il 1715 e il 1719 a Roma, quando Scarlatti era maestro della Cappella Giulia, questo *Stabat Mater* si configura come un grande affresco polifonico (quattro soprani, due contralti, due tenori e due bassi) e basso continuo, nel quale il compositore mostrò tutta la sua abilità nell'adottare un severo stile contrappuntistico sul modello palestriniano. Il testo di Jacopone da Todi è realizzato da Scarlatti, che ha rinunciato ad una divisione in numeri musicali separati, con una scrittura densa e particolarmente ricca dal punto di vista armonico e comunque tale da rappresentare il dolore con grande forza icastica.

LUNEDÌ 5 OTTOBRE • ORE 21,00 • DUOMO DI MONREALE

Direttore

Soprano

Organo

Alessandro Scarlatti

Flavio Colusso

Lamentationes

Orchestra Sinfonica Siciliana

FLAVIO COLUSSO

Elena Cecchi Fedi

Michele Vannelli

Incipit lamentatio Jeremiae Prophetae • Concerto n.1 in Fa minore

per organo, trascrizione per organo di Michele Vannelli

(prima esecuzione) • *Lectio tertia Feria V. in Cena Domini*

Quid agis cor meum? (prima esecuzione della nuova versione)

Padre di Domenico, **Alessandro Scarlatti** (Palermo 1660 - Napoli 1725), fu una delle figure musicali di spicco nel panorama musicale della sua epoca. Trasferitosi giovanissimo a Roma, dove avrebbe studiato con Carissimi, si impose con la sua prima opera *Gli equivoci nel sembiante* che gli fece ottenere la protezione di Cristina di Svezia, anche se svolse la maggior parte della sua attività a Napoli dove fu maestro della Real Cappella dal 1683 al 1702 e dal 1708 alla morte. Autore di una vastissima produzione in tutti i generi della musica vocale, sia profana che sacra, Scarlatti compose intorno al 1706 non si sa bene per quale committente dal momento che non esistono notizie certe sulla loro genesi ben 6 *Lamentazioni*: due per il Giovedì santo (*Feria V in Coena Domini*) cantate il mercoledì sera, due per il Venerdì santo (*Feria VI in Parasceve*) cantate il giovedì sera, e due per il Sabato santo (*Lettoni del Venerdì Santo*). In quest'occasione sono eseguiti i brani, ***Incipit lamentatio Jeremiae Prophetae*** e ***Lectio tertia Feria V. in Cena Domini***, entrambe tratte dalla prima lamentazione per la celebrazione della Messa in Cena Domini del Giovedì Santo, ma che erano cantate il mercoledì sera in quanto le lamentazioni facevano parte del Mattutino, derivazione della primitiva preghiera notturna *Vigiliae* che prese nell'alto Medioevo i nomi di *Agenda vigilarum*, *Officium nocturnale* o *Nocturnum*, per il quale S. Benedetto prescriveva l'ottava ora della notte, intorno alle due.

Non si conosce la genesi del ***Concerto n.1 in Fa minore*** di Alessandro Scarlatti, il primo di una sillloge di *Sei concerti a 7 parti per due violini e violoncello obbligato, con in più due violini, un tenore e basso continuo* pubblicata postuma a Londra dall'editore Cooke nel 1740, 15 anni dopo la morte del compositore. Questo lavoro è scritto nella forma barocca del concerto grosso fissata da Torelli e da Corelli e caratterizzata dal dialogo e dal contrasto tra il *concertino*, costituito dal violino I e II e dal violoncello, e il *ripieno*, formato da quattro sezioni d'archi. Nei concerti di Scarlatti appare evidente, anche rispetto ai modelli di Torelli e di Corelli, una maggiore attenzione alla scrittura contrappuntistica e all'espressione che trova uno dei suoi esempi proprio in questo primo concerto. Scritto nella tenebrosa tonalità di *fa minore*, il concerto si articola in quattro movimenti, dei quali il primo, *Grave*, e il terzo, *Largo* sono due adagi particolarmente espressivi che si segnalano per la presenza di *ligature* e *durezze*. Il secondo movimento è un *Allegro* nella forma della fuga, mentre l'ultimo è un'Allemanda. La specifica tipologia dei movimenti e il carattere austero del brano hanno ispirato la sua trascrizione per organo, realizzata da Michele Vannelli e presentata qui in omaggio al monumentale strumento della Cattedrale di Monreale.

Conclude il programma del concerto la nuova versione, approntata appositamente per la settimana di musica sacra di Monreale, di ***Quid agis cor meum*** per soprano, archi, organo positivo e clavicembalo, di **Flavio Colusso** (Roma 1960 -) il quale si è avvalso di un testo poetico tratto dall'omonimo mottetto di Giacomo Carissimi che recita: «*Quid agis cor meum? / cur Jesum non*

amas, suspiras, non clamas / o dulcem, amabilem Deum. / Cantabo, laudabo, nec unquam cessabo amare, clamare, o dulcem amabilem Deum. / [...] Ecce nobis Dominus in locum munitum, et in locum refugii, factus est; venite, properate, flammis dexteras armate: impugmate, jaculate faces, vibrare tela, librate fulmina, et agitate sagittas. / Cedet, cadet, dissipabitur, effugabitur aversarios atrox a facie Salvatoris nostri Jesu. / Non Deus rigoris, / sed Deus amoris: / non ferro pugnavit, /sed flamma triumphavit». A proposito di questo lavoro Antonio Mazza ha scritto:

"Sempre raffinata la ricognizione musicale che Flavio Colusso compie ormai da anni, spingendosi nel cuore dell'arte barocca, fino a quel punto magico in cui "melos" e voce assumono una fisionomia del tutto inedita rispetto al passato. È un tipo di espressione che, nella diversa dosatura dei tempi e dei modi, nella novità dello stile, ha colori spesso cangianti, vivi, caldi, come è appunto il Barocco. Sia nel filone sacro, sia nel filone profano che, nel' 600, il periodo di fioritura, procedono in parallelo [...] il giusto equilibrio fra i due eterni contendenti viene ristabilito da Quid agis cor meum? di Flavio Colusso, vibrante espressione di spiritualità dell'oggi ma con uno sguardo attento al passato".

MARTEDÌ 6 OTTOBRE • ORE 21,00 • DUOMO DI MONREALE

**Amsterdam Baroque Orchestra
Netherlands Female Youth Choir**

TON KOOPMAN

Direttore

Maria Xaveria Perucona

Gaude plaude à 4

Chiara Margarita Cozzolani

Dixit Dominus à 8 • Gloria in altissimis Deo à 4 • Confitebor tibi Domine à 8

Quis audivit unquam tale? à 3 • Laetatus sum à 8 • Laudate pueri à 8

Claudio Monteverdi

Sonata sopra Sancta Maria

Certamente meno note dei loro colleghi uomini, le donne, che si sono distinte nel corso della storia della musica, non sono state poche e soprattutto spesso si sono rivelate autrici di una produzione di grande livello. È questo il caso di **Chiara Margarita Cozzolani** (Milano 1602 - Milano 1678) e di **Maria Xaveria Perucona** or **Parruccona** (Novara 1652 circa - Galliate dopo il 1709), che riuscirono, nella loro vita, a conciliare la loro vocazione religiosa con quella musicale, essendo state entrambe suore. Nata in una ricca famiglia di mercanti, **Chiara Margarita Cozzolani** pronunciò nel 1620 i voti nel monastero di Santa Radegonda dove condusse, polemizzando anche con eminenti personalità del mondo ecclesiastico, come San Carlo Borromeo e il cardinale Alfonso Litta, vere e proprie battaglie riguardanti la presenza in ambito sacro della musica che i due alti prelati volevano fosse più moderata e, quindi, più consona alla destinazione liturgica. Tra le sue opere vanno ricordati i *Salmi a otto voci concertati, motetti e dialoghi*, editi a Venezia nel 1648, dai quali sono tratti i brani del presente concerto e che si segnalano per un'eleganza formale e per una scrittura vocale, comunque sobria, che non prevarica mai sull'intelligibilità del testo. Grande fama ottenne presso i contemporanei Chiara Margarita Cozzolani tanto che Filippo Picinelli, nel suo lavoro *Ateneo dei letterati milanesi* (1670), scrisse:

"Frà quelle religiose [le monache di Santa Radegonda], merita sommi vanti Donna Margarita Cozzolani, Chiara di nome, ma più di merito; e Margarita, per nobiltà d'ingegno, rara ed eccellente, che se nell'anno 1620 ivi indossò quell'habito sacro, fece nell'esercizio della musica riuscite così grandi: che dal 1640 al 1650, hà mandato alle stampe, quattro opere di musica".

Pochissime notizie si hanno, invece, di **Maria Xaveria Perucona** or **Parruccona** che, a differenza di Chiara Margarita Cozzolani, era di origine nobiliare. Dopo aver studiato musica con lo zio

Francesco Beria e con Antonio Grosso, M. X. Perucona prese i voti all'età di 16 anni nel Collegio Sant'Orsola a Galliate, dove sarebbe morta dopo il 1709. Non molto vasta è la sua produzione che consiste della sola raccolta *Sacri concerti de motetti a una, due, tre, e quattro voce*, pubblicata a Milano nel 1675 e dedicata ad Anna Cattarina della Cerda che aveva fatto delle elargizioni a favore del monastero. Dopo il 1690 scarseggiano le notizie su M. X. Perucona che, probabilmente, limitò la sua attività di compositrice per dedicarsi totalmente ai suoi doveri religiosi.

Conclude il concerto la **Sonata sopra Sancta Maria**, tratta dal *Vespro della Beata Vergine*, autentico capolavoro pubblicato da **Claudio Monteverdi** (Cremona 1567 – Venezia 1643) a Venezia nel 1610 quando era ancora al servizio dei Gonzaga di Mantova, sulla cui composizione non sono stati chiariti tutti i misteri. Non si conoscono, infatti, né la data né il luogo della prima esecuzione né la destinazione liturgica, essendo stata messa in dubbio la festa dell'Annunciazione tradizionalmente indicata a causa della presenza dell'*Alleluja* che ha indotto gli studiosi a pensare che sia stato composto per la Visitazione o l'Assunzione o per altre solennità mariane.

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE • ORE 21,00 • ABBAZIA SAN MARTINO DELLE SCALE

Organista

Organo Principale

Johann Sebastian Bach

RECITAL D'ORGANO

TON KOOPMAN

Fantasia in sol maggiore BWV 572 • Nun komm der Heiden Heiland in sol minore BWV 659 • Wachet auf ruft uns die Stimme in mi bemolle maggiore BWV 645 • Alla breve in re maggiore BWV 589

Piccolo organo

Girolamo Frescobaldi

Dalla "Messa della Domenica": *Toccata avanti la Messa Kyrie 1, 2, 3 • Christe 1, 2, 3 • Kyrie 1, 2 • Canzon dopo l'Epistola Toccata cromatica per l'Elevation Bergamasca in sol maggiore*

Girolamo Frescobaldi

Organo Principale

François Couperin

Carl Philipp Emanuel Bach

Johann Sebastian Bach

Dalla "Missa II": *Offertoire et Elévation in sol maggiore*

Sonata in re maggiore Wq 70/5

Fuga in sol minore BWV 578

Nella vasta e articolata produzione di **Johann Sebastian Bach** (Eisenach 1685 – Lipsia 1750) che comprende le composizioni per organo, quelle per clavicembalo e i sei *Concerti brandeburghesi*, la parte preponderante è rappresentata dai lavori per organo che annovera circa 250 composizioni di cui la maggior parte è basata sui corali. Anche la produzione organistica è, dunque, legata alla tradizione luterana ed infatti Bach aveva progettato di comporre un ciclo di preludi ai corali d'organo che avrebbe dovuto coprire l'intero anno liturgico, ma dell'iniziale progetto, che avrebbe dovuto contemplare circa 164 preludi ai corali, il compositore di Eisenach ne portò a termine solo 45. Si tratta di una produzione molto varia in quanto va dalle semplici trascrizioni delle melodie luterane alle rielaborazioni molto complesse, in cui le melodie vengono continuamente

sottoposte ad una serie di variazioni. Esempi di come Bach elaborava il corale sono rappresentati da ***Nun komm der Heiden Heiland in sol minore BWV 659*** (1748 circa), nel quale il tema del corale emerge sulla scrittura contrappuntistica solo in alcuni passi in una composizione formalmente simile alla fantasia, e ***Wachet auf ruft uns die Stimme*** in mi bemolle maggiore BWV 645 (1747 circa), dove viene utilizzato il tema della seconda strofa del corale principale, trattato secondo il principio dell'aria con accompagnamento obbligato e contrappuntato da una seconda melodia. Composta intorno al 1712, la ***Fantasia in sol maggiore BWV 572***, certamente uno dei capolavori di Bach, è divisa in tre parti dei quali la prima, *Très vitelement*, simile ad un assolo di strumento orchestrale, è di carattere toccatistico, mentre la seconda *Grave*, a cinque voci, si segnala per la scrittura contrappuntistica. La *fantasia* si conclude con un'altra sezione, *Lentemet* di carattere virtuosistico.

Al piccolo organo saranno eseguite alcune composizioni tratte da *I fiori musicali* di **Girolamo Frescobaldi** (Ferrara 1583 - Roma 1643), una raccolta pubblicata nel 1635, contenente 3 Messe (*Missa della Domenica*, *Missa degli Apostoli* e *Missa della Madonna*) e due capricci. Questa raccolta, oggetto dell'ammirazione di Bach, è ritenuta il capolavoro di Frescobaldi.

Da un capolavoro della scuola organistica italiana si passa a un altro, questa volta, della scuola organistica francese, l'***Offertoire et Elévation*** in sol maggiore dalla *Missa II* di **François Couperin** (Parigi 1668 – Parigi 1733), una pagina di grande suggestione

Secondogenito di Johann Sebastian Bach, **Carl Philipp Emanuel** (Weimar 1714 – Amburgo 1788), la cui fama per molto tempo è stata legata al suo trattato *Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen* (*Saggio di metodo per la tastiera*), negli ultimi vent'anni è stato rivalutato anche per la sua produzione musicale che costituisce un ponte tra il Barocco e il Classicismo Viennese. Haydn e Mozart, del resto, espressero grande ammirazione per C. P. E. Bach nei confronti del quale confessarono, forse con una certa enfasi, di avere dei debiti. Certamente la riscoperta della sua produzione, oggi, del resto, ampiamente documentata da una ricca e pregevole discografia, dà alla figura di Bach il suo giusto posto nella storia della musica e, inoltre, rivela il suo contributo allo sviluppo delle forme musicali tra cui la sonata. Ne è un esempio anche la produzione organistica, rivelatrice dello sviluppo della forma-sonata dal Barocco all'epoca classica, sebbene essa sia inferiore numericamente e, in un certo qual modo, dal punto di vista qualitativo, a quella del padre. Carl Philipp Emanuel non fu, certo, un vero virtuoso dell'organo, come lo era stato Johann Sebastian, tanto che non ebbe alcuna difficoltà ad ammettere di non aver più suonato questo strumento da anni quando nel 1768 successe al suo padrino di battesimo Georg Philipp Telemann nella carica di direttore della musica e di cantore presso lo Johanneum di Amburgo. Dal punto di vista formale questa produzione è, però, di grande interesse, in quanto queste sonate, tra cui spicca la ***Sonata in re maggiore Wq 70/5***, si presentano nella struttura in tre movimenti dei quali il primo, pur legato ancora alla struttura bipartita e bitematica di ascendenza scarlattiana, mostra già una maggiore elaborazione dello sviluppo tematico all'inizio della seconda sezione.

Conclude il concerto la ***Fuga in sol minore BWV 578*** che, conosciuta come la "Piccola fuga" e composta durante il periodo trascorso da **Johann Sebastian Bach** ad Arnstadt (1703-1707), è una delle sue più famose tanto che è stata trascritta spesso anche per altri strumenti.

Direttore
Soprano
Contralto
Tenore
Basso

Pietro Mascagni
Gustav Mahler

Ludwig van Beethoven
Richard Wagner
Giacomo Puccini
Flavio Colusso

Visioni

Orchestra Sinfonica Siciliana

FLAVIO COLUSSO

Maria Chiara Chizzoni

Antonio Giovannini

Luciano Ganci

Massimo Schillaci

Visione lirica - Guardando la S. Teresa del Bernini

Sinfonia n.2 "Risurrezione", IV: Urlicht ("Sermone di S. Antonio di Padova ai pesci") per alto solo e orchestra

Introduzione, recitativo e aria dall'oratorio "Christus am Ölberge" *op.85*
Preludio terzo atto dall'opera "Parsifal"

Intermezzo, aria e scena finale dall'opera "Suor Angelica"

Recondita armonia di bellezze diverse, scena lirica per tenore, basso, soprano & alto

Realizzato tra il 1647 e il 1652 da Gian Lorenzo Bernini su commissione del cardinale Federico Cornaro, il gruppo scultoreo *L'estasi di Santa Teresa* costituisce la fonte d'ispirazione di **Guardando la S. Teresa del Bernini** di **Pietro Mascagni** (Livorno 1863 – Roma 1945) che la diresse alla prima esecuzione all'Augusteo nel 1923. È una pagina breve, ma intensa nella quale accanto a una citazione del *Tristano* di Wagner, quasi d'obbligo in un brano dalla tematica mistico-erotico, emerge anche il tipico lirismo di Mascagni.

Composta in un arco di tempo piuttosto lungo che va dal 1888 al 1894, la *Seconda sinfonia* fu certamente la favorita di **Gustav Mahler** (Kaliště 1860 – Vienna 1911) che la diresse in molte occasioni e per la cui stesura stravolse il progetto iniziale costituito da un poema sinfonico a sé stante. Il nucleo principale della *Seconda sinfonia* è, infatti, *Totenfeier (Rito funebre)* che, completato nel 1888 come poema sinfonico autonomo, pur collegandosi, per quanto attiene al programma extramusicale, alla precedente sinfonia, sarebbe diventato il primo movimento di questo lavoro. Di questa sinfonia, che vide la sua *première* il 13 dicembre 1895 a Berlino sotto la direzione del compositore, sarà eseguito il quarto movimento, **Urlicht (Luce primigenia)**, che costituisce l'unico caso in cui Mahler mantenne il titolo in partitura. Su di esso lo stesso compositore così si espresse lapidariamente nel programma del 1901: "La voce commovente della fede ingenua risuona al nostro orecchio. «Vengo da Dio e voglio tornare a Dio! Il Buon Dio mi darà un lumicino, mi illuminerà la strada che porta alla vita eterna e beata!»"

Anche questo è un Lied tratto da *Des Knaben Wunderhorn* e strutturato su un corale che occupa le prime 14 misure; in esso il contralto esprime con una semplicità infantile la speranza di trovare un piccolo posto in paradiso. Il testo del Lied, nel quale non mancano immagini di dolore, si conclude, infatti, con una speranza: *L'amato Iddio mi donerà la luce / Che m'illuminerà d'eterna pace*, sebbene la musica si faccia più complessa e si sviluppi in angosciosi movimenti cromatici. Composto nel 1803 in poche settimane e completato lo stesso giorno della prima esecuzione, se dobbiamo dare credito a quanto affermato dal suo allievo e assistente Ferdinand Ries il quale, convocato di buon mattino, trovò **Ludwig van Beethoven** (Bonn 1770 – Vienna 1827) ancora a letto che corregeva le parti del trombone, **Christus am Ölberge** è l'unico oratorio scritto dal compositore di Bonn. Composto su un libretto di Franz Xaver Huber, l'oratorio, fu eseguito in un lungo concerto, tenuto il 5 aprile 1803 al Theater an der Wien, il cui programma proponeva

anche la prima e la seconda sinfonia, il terzo *Concerto per pianoforte e orchestra* e altre composizioni vocali che furono però tagliate. Nonostante tali tagli, le prove di questo concerto sarebbero state, comunque, estenuanti per i musicisti se il principe Karl Lichnowsky non avesse provveduto a dei rinfreschi a patto che, però, l'oratorio fosse provato ancora una volta. In questo modo il Principe si era assicurato che tutto andasse bene ed effettivamente per Beethoven la serata fu abbastanza proficua dal punto di vista economico dal momento che i biglietti gli fruttarono un incasso soddisfacente. I pareri dei critici furono però contrastanti e, se il critico della «*Zeitung für die Elegante Welt's*» rilevò la presenza di «alcuni passi degni di ammirazione», quello di un'altra rivista, le «*Freymüthige Blätter*», lo definì «troppo artificioso nella struttura e mancante di espressione soprattutto nella parte vocale». In questo lavoro, del quale sono eseguiti l'introduzione, il recitativo e l'aria, Beethoven, lungi dall'utilizzare il testo liturgico della *Passione*, ne mise in musica uno completamente nuovo nel quale Gesù, solo nell'orto del Getsemani, viene visto in tutta la sua umanità. Oppresso dall'angoscia, Gesù invoca, infatti, il Padre (*Jehovah! Du! Mein Vater! / Jehova, tu, mio Padre!*) che gli invia un Serafino, il quale, dopo aver lodato, nella sua aria *Preist des Erlösers Güte (Lodate la bontà del Redentore)*, il Redentore, conforta il Cristo nel duetto *Gröss sind die Qual, die Angst, die Schrecken (Grandi sono la tortura, l'ansietà e il timore)*. Al sopraggiungere dei soldati, venuti per arrestare Gesù, solo Pietro si dichiara pronto a difenderLo perfino con la spada. Gesù lo invita a lasciare la spada nel fodero e si avvia verso il Calvario, mentre un coro di angeli intona un inno di osanna alla Sua gloria. Musicalmente, questa partitura, che fu pubblicata da Beethoven nel 1811 presso l'editore Breitkopf & Härtel di Lipsia non prima di aver apportato ad essa delle modifiche, si presenta come una forma di prova generale del *Fidelio* per il carattere grandioso dello stile che, però, trova accenti sinceri e di intenso lirismo soprattutto quando rappresenta il dolore del Cristo.

Parsifal, ispirato al poema medievale *Parzival* scritto nel 1210 da Wolfram von Eschenbach e andato in scena a Bayreuth il 26 luglio 1882 sotto la direzione di Hermann Levi, è l'ultima e grande fatica di **Richard Wagner** (Lipsia 1813 – Venezia 1883) che con essa ritornò a quel mito cristiano con il quale era venuto in contatto già nel 1845 all'epoca del *Lohengrin*, il cui eponimo protagonista era appunto il figlio di Parsifal. Secondo quanto affermò lo stesso Wagner nella sua autobiografia, l'idea di scrivere un'opera che avesse come contenuto le vicende di Parsifal, risalirebbe al Venerdì Santo del 1857, mentre la stesura del libretto fu completata soltanto nel 1877. L'opera è, quindi, il frutto di una maturazione progressiva che accompagna la produzione wagneriana e conduce ad un ritorno definitivo alla fede, ma, al tempo stesso, ne è una mirabile sintesi in cui la scelta della carità cristiana è, da parte di Parsifal, sicura, salda, a differenza di Tannhäuser, opera giovanile, il cui protagonista è affascinato da Venere. Parsifal, nome che deriva dall'arabo *parsi* che significa puro e *fal* che significa folle, è l'eroe che riesce, attraverso le sue azioni, a rinnovare il miracolo del Graal in una situazione in cui Amfortas, il re del castello di Monsalvat, soffre per il suo peccato di lussuria che aveva causato la perdita della sacra lancia con cui Longino aveva colpito il costato del Cristo. La lancia, sottrattagli dal perfido mago Klingsor, sarà riportata da Parsifal che compie un percorso inverso a quello del re; il puro folle, infatti, mentre si trova nel giardino incantato di Klingsor, resiste alle tentazioni della bella Kundry, una figura femminile selvaggia, rea di aver deriso il Cristo e, per questo, condannata ad una doppia natura di peccatrice e penitente, riappropriandosi della lancia, che, scagliata dal mago, si ferma sulla testa dell'eroe che la prende tracciando un segno di croce e determina, così, la scomparsa del giardino. L'eroe può, quindi, ritornare a Monsalvat dove finalmente sarà compiuto il miracolo del Graal ed Amfortas sarà risanato dalla sua ferita, mentre una colomba bianca, simbolo cristiano dello Spirito Santo, scende dall'alto. Nel *Preludio*, completato nell'ottobre del 1878 ed

eseguito per la prima volta, in forma privata, il 25 dicembre dello stesso anno nella villa dei Wagner a Bayreuth, è concentrato il nucleo spirituale e musicale dell'intero poema nei quattro *Leitmotive* fondamentali: *il tema della Cena*, esposto dagli archi, raddoppiati dal fagotto e dal clarinetto, con cui si apre questa pagina sinfonica; *il tema del Graal*, che, esposto per un attimo dagli ottoni e ricavato, come già detto in precedenza, dall'*Amen di Dresda*, lascia immediatamente lo spazio al terzo tema, quello della *Fede*, declamato con forza sempre dagli ottoni, a rappresentare la forza della Fede che sconfigge ogni avversità. Il quarto Leitmotiv, esposto in questo preludio, è, infine, quello, brevissimo, ma altamente significativo e ripreso con una certa frequenza durante l'opera, della *Lancia*, che ha ferito Amfortas.

Contemporaneamente alla *Rondine* **Giacomo Puccini** (Lucca 1858 – Bruxelles 1924) lavorò al *Tabarro* che, prima opera di *Il Tritico*, fu completato il 25 novembre 1916, ma passò un anno prima che fossero trovati i soggetti delle altre due opere i cui libretti non furono scritti da Adami. Fu, infatti, Gioacchino Forzano a suggerire al compositore l'argomento della seconda opera da lui trattato in un vecchio dramma scritto per una compagnia di attori itineranti la cui protagonista era una suora che, venuta a conoscenza della morte del figlio avuto da una precedente relazione peccaminosa, si uccide. Nacque così **Suor Angelica** per la cui composizione Puccini non solo giunse a fare delle visite nel convento dove era suora sua sorella Iginia al fine di ricreare con la sua musica l'atmosfera conventuale, ma arrivò persino a suonare l'opera, una volta completata il 14 settembre 1917, alle monache per vedere l'effetto su di loro. Di quest'opera, che fu rappresentata, insieme alle altre due *Tabarro* e *Gianni Schicchi*, il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York, protagonista è Suor Angelica che, da sette anni in un convento dove si dedica all'erboristeria, è costretta a ritirarsi dalla sua famiglia aristocratica in seguito alla scoperta che aveva avuto un figlio da una relazione. Un giorno la suora riceve la visita della Zia Principessa, la quale, venuta per farle firmare un atto di rinuncia al patrimonio, le comunica in modo brutale la morte del bambino. Angelica, disperata, la sera stessa, beve un veleno da lei preparato, ma, mentre sta per morire, si pente e chiede perdono alla Madonna la quale le si presenta spingendo un bambino verso di lei. Oltre al coinvolgente finale viene eseguito in questo concerto anche l'intermezzo, una breve e struggente pagina sinfonica che mirabilmente evoca i sentimenti che animano la donna.

Conclude il concerto la scena lirica di **Flavio Colusso** (Roma 1960-), ***Recondita armonia di bellezze diverse*** su un testo elaborato sull'omonima scena di *Tosca* di Giacomo Puccini. Composta su commissione dell'Ensemble Seicentonovecento, con il Patrocinio della Fondazione Simonetta Puccini e rielaborata in una seconda versione per il Festival Puccini di Torre del Lago, questo lavoro è, come affermato da Claudio Strinati, «una partitura in cui il tema fondamentale è proprio quello delle pieghe recondite su cui [il compositore] costruisce il suo discorso lontano da qualunque idea di citazionismo, del tutto estranea alla sua mentalità e alla sua prassi.

In realtà la scrittura di Colusso è qui un vero e proprio dialogo con Puccini di cui vengono assunte una serie di idee che diventano la struttura e la linfa vitale della nuova opera, a cominciare da quel tipo di rapporto sublime con alcuni elementi determinanti da cui scaturisce sia il flusso dell'ispirazione pucciniana sia quello della ispirazione moderna di Colusso. [...] La musica si dipana a suggerire una implicita rotazione che porta in alto avvolgendo gli ascoltatori-spettatori partecipi di un evento in corso che li vede coinvolti emotivamente e concettualmente».

Come affermato sempre da Strinati, in questo lavoro «la *Tosca* pucciniana viene connessa con il *Tonus solemnus gregoriano del Te Deum* e questo a sua volta con evocazioni dei Maestri Cantori wagneriani in questa vera e propria necessità di ascesa che rapisce l'ascoltatore e lo porta verso una patria spirituale eletta, accompagnato da suoni possenti e marcati e da suoni eterei che sfiorano il battito leggero delle ali degli angeli»

VENERDÌ 9 OTTOBRE • ORE 21,00 • DUOMO DI MONREALE

Direttore
Soprano
Mezzosoprano
Giacomo Puccini

Flavio Colusso
Giovanni Battista Pergolesi

Ad Crucem per Mariam
Orchestra Sinfonica Siciliana
FLAVIO COLUSSO

Gabriella Costa
Laura Polverelli
Salve del ciel regina, orchestrazione di Flavio Colusso
(Prima esecuzione)
Ave Maria dalla "Missa de Anima"
Stabat Mater

Lavoro giovanile, la *Salve del ciel regina* per soprano e pianoforte o armonium, fu composta nel 1882 da **Giacomo Puccini** (Lucca 1858 – Bruxelles 1924) su un testo del librettista Antonio Ghislanzoni, autore del libretto dell'*Aida* di Verdi. Qui presentata nell'originale orchestrazione di Flavio Colusso, è una pagina nel quale emerge il lirismo tipico della scrittura di Puccini.

Tratta dalla *Missa de Anima* è l'*Ave Maria* di **Flavio Colusso** (Roma 1960 -), composta per la Chiesa Teutonica di Santa Maria dell'Anima di Roma di cui il compositore è maestro di cappella. Come affermato da Rainer Heyink nel suo scritto *La nuova Missa de Anima di Flavio Colusso e la tradizione musicale nelle feste della chiesa teutonica di Santa Maria dell'anima*,

"La Missa de Anima di Colusso si basa in maniera impressionante sulla tradizione della musica solenne romana. Elaborazioni del gregoriano e stile antico polifonico si alternano in modo ben calcolato ed efficace con polioralità, stile concertante su larga o più ridotta scala, canto solistico e musica strumentale: tutto ciò con un organico grande, adeguato all'occasione festiva, che non risparmia sorprendenti effetti sonori.

Con una sontuosa entrata dalla piena sonorità si riprende la tradizione di una musica strumentale solenne, introduttiva, che, ancora prima che risuoni il testo, già indica il tono per quello che successivamente deve seguire. Insolito il brano strumentale finale (Ad complendum) con cui la messa irradia una sua meravigliosa circolarità in una conclusione festosa [...].

La nuova Missa de Anima di Flavio Colusso è una meravigliosa musica celebrativa, basata su splendore e sonorità che si riallacciano alla grande tradizione della musica sacra festiva romana sviluppandone in maniera sapiente e impressionante la considerevole gamma degli stili. Nonostante ciò la composizione di Colusso è tutt'altro che retriva. Come intonazione di testi centrali della liturgia cattolica è musica per il servizio divino; con la sua toccante espressività raggiunge perfino l'ascoltatore lontano da liturgia e fede. In tale espressività risiede non da ultimo l'efficacia della Missa de Anima – opera di un maestro cui sta particolarmente a cuore il collegamento tra passato e presente".

Completato, secondo una tradizione, della quale non è possibile appurare l'attendibilità, il giorno stesso della morte, lo *Stabat Mater* è comunque una delle ultime opere, se non l'ultima, di **Giovanni Battista Pergolesi** (Jesi 1710 – Pozzuoli 1736) che, quasi presago della triste fine che lo attendeva, cercò di portare a termine questo lavoro prima che la morte lo cogliesse alla giovane età di 26 anni. Per Pergolesi, infatti, portare a compimento questo lavoro era quasi un obbligo morale, in quanto il compositore aveva già ricevuto la somma di 10 ducati, come compenso per la composizione dell'opera, da parte del committente, l'Arciconfraternita dei Cavalieri della Vergine de' dolori della Confraternita di San Luigi al Palazzo, che aveva deciso di sostituire il vecchio *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti. Eseguito ininterrottamente per circa vent'anni nella chiesa napoletana di San Luigi di Palazzo, sede della confraternita, lo *Stabat* scarlattiano, al quale questa

composizione si richiama per la scelta dell'organico vocale, piuttosto insolito, in quanto costituito da un soprano e da un contralto al posto del classico quartetto (Soprano, Contralto, Tenore e Basso), era, infatti, ormai venuto a noia ai confratelli che avevano affidato a Pergolesi appunto la composizione di un nuovo *Stabat*. Le condizioni di salute del compositore non erano, tuttavia, delle migliori, in quanto la tubercolosi che lo avrebbe portato alla morte, aveva già minato in modo irreparabile il suo debolissimo fisico. Ciò nonostante Pergolesi, forse alla ricerca di un'atmosfera più salubre e di maggiore tranquillità per ultimare il lavoro, si trasferì da Napoli a Pozzuoli, dove nel convento dei Cappuccini fu ospitato e accudito negli ultimi giorni della sua vita. Qui terminò la composizione dello *Stabat*, che lo assorbì totalmente nonostante le condizioni di salute peggiorassero di giorno in giorno. Pergolesi, infatti, con straordinaria professionalità, si dedicò alla composizione dell'opera dall'alba alla sera, con la sola interruzione del pranzo indebolendo ancor di più la sua salute malferma. Nell'autografo della partitura, conservato presso la biblioteca del Monastero di Montecassino, è possibile rilevare una certa fretta di concludere da parte di Pergolesi che si dimenticò di stendere alcune parti delle viole e nell'ultima pagina scrisse *Finis Laus Deo*.

Dal punto di vista formale quasi tutti i brani dello *Stabat Mater* presentano la classica struttura bipartita dell'aria da chiesa eccezion fatta per il quinto, *Quis est homo*, l'ottavo, *Fac ut ardeat*, che è un fugato, il nono, *Sancta Mater*, di forma tripartita, e il finale, che, come l'ottavo brano, è un fugato. Lo *Stabat Mater*, i cui punti culminanti sono costituiti dal brano iniziale, *Stabat Mater*, dove è descritto il dolore della vergine davanti alla croce, dal *Vidit suum*, una commossa meditazione sulla passione di Cristo, e dal *Quando corpus*, nel quale si affaccia la speranza della Resurrezione, si segnala per un'accurata cantabilità ed una musicalità appassionata che spesso ha fatto pensare alla produzione profana di Pergolesi.

Pubblicato nel 1749 a Londra, lo *Stabat Mater*, conobbe, però, una fortuna piuttosto contrastata, in quanto se, da una parte, è stata la partitura più ristampata in tutto il Settecento ed è stata apprezzata da Bach, che la utilizzò in parodia in una sua composizione, dall'altra è stata anche pesantemente stroncata dall'abate Martini e da Berlioz che la definì *musica da incubo*. L'accusa maggiore, che fu mossa al compositore dai suoi detrattori, fu quella di aver musicato un testo sacro con una musica di carattere lirico e profaneggiante che, secondo, il musicologo Combarieu, è ascrivibile *più allo stile dell'opera che a quello della musica chiesastica*.

SABATO 10 OTTOBRE • ORE 21,00 • DUOMO DI MONREALE

Direttore
Mardocheo
Amaltea
Abimelecco
Alimano
Coro

Organo e Maestro del Coro
Clavicembalo
Giuseppe Geremia

Orchestra Sinfonica Siciliana

FLAVIO COLUSSO

Maria Chiara Chizzoni, *soprano*

Paola Cigna, *soprano*

Martina Licari, *soprano*

Antonio Giovannini, *contralto*

Elementi della classe di direzione corale del Conservatorio

A. Scarlatti di Palermo

Michele Vannelli

Andrea Buccarella

L'esaltazione di Mardocheo (revisione ed elaborazione
di Flavio Colusso e Salvatore Maugeri)

Certamente poco noto al largo pubblico, **Giuseppe Geremia** (Catania 1732 - Catania 1814), dopo aver studiato al Conservatorio di Santa Maria di Loreto a Napoli con Francesco Durante, ritornato nella sua città natale, nel 1773 divenne maestro di cappella del Duomo, carica che dal 1776 condivise con Vincenzo Tobia Bellini, nonno del famoso compositore. Proprio nel 1776 compose per la festa del Santo Chiodo, custodito presso il monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena, l'oratorio ***L'esaltazione di Mardocheo***, «*da cantarsi*», come risulta dalle fonti, «*nella Chiesa del Ven. Monastero di S. Nicolò l'Arena in questa chiarissima, e fedelissima città di Catania per la Solennità del SS. Chiodo*». Ripreso, quattro anni dopo, nel 1780, l'oratorio ebbe un tale successo da essere riproposto nelle giornate della festa, un triduo roteante attorno alla data del 14 settembre. Protagonista dell'oratorio il cui libretto fu tratto, probabilmente, da Raimondo Platania (1726-1798) dal *Libro di Ester*, è Mardocheo, zio della regina Ester e «giusto» funzionario di Assuero, re di Persia, che è esortato dai suoi due amici, Alimano e Abimelecco, a fuggire dalla città di Susa per evitare di esser condannato insieme a tutti gli Ebrei a causa di un crudele editto del sovrano, fatto firmare a quest'ultimo subdolamente dal potente primo ministro Aman. Mardocheo è, però, risoluto a non scappare, malgrado il desiderio contrario di Amaltea, sua sposa, per difendere la sua innocenza e la sua integrità morale. Ammirato per la sua virtù dagli amici e sostenuto successivamente dalla solidarietà della moglie disposta a morire con lui, Mardocheo viene soccorso da un miracoloso capovolgimento della situazione: il complotto del ministro viene svelato e Aman punito, gli Ebrei salvati e l'eroe portato in trionfo.

Musicalmente questo oratorio, aperto da un'introduzione strumentale tripartita che si configura come una vera e propria *sinfonia avanti l'opera*, presenta molti elementi in comune con il coevo melodramma: dalla scrittura belcantistica delle parti solistiche alla forma dell'aria con il "da capo". Tra le pagine più intense si segnalano le due arie di Mardocheo, *Non è la morte, col suo rigore e Con l'idea di questo stato*, e il duetto con Amaltea *La sposa tua son io*.

Riccardo Viagrande

Sir John Eliot Gardiner



Sir John Eliot Gardiner è considerato uno dei musicisti più innovativi e dinamici e una delle figure più autorevoli del panorama musicale contemporaneo. Il suo lavoro, in qualità di Fondatore e Direttore Artistico del Monteverdi Choir (MC), English Baroque Soloists (EBS) e Orchestre Révolutionnaire et Romantique (ORR) lo ha reso una figura chiave sia nella rinascita della musica antica che nella pratica esecutiva storicamente informata.

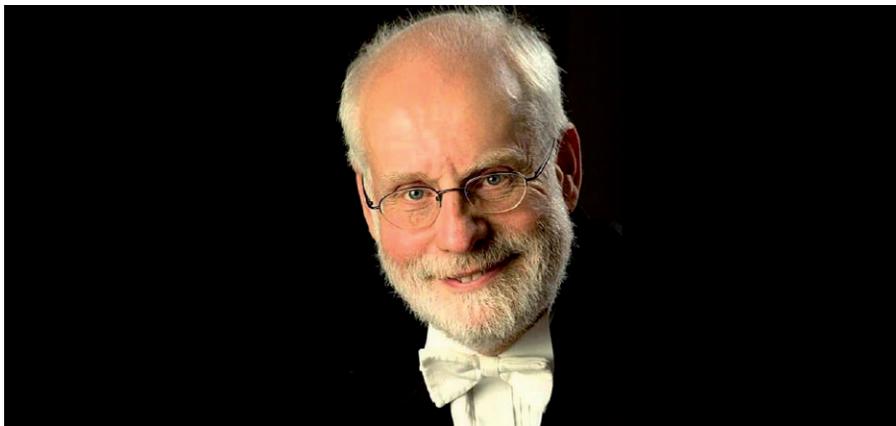
Sir Gardiner è ospite fisso delle più importanti orchestre sinfoniche del mondo, tra cui la London Symphony Orchestra, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Royal Concertgebouw Orchestra e la Gewandhausorchester Leipzig, dove spazia sul repertorio dal XVI al XX secolo. Ha inoltre diretto produzioni liriche alla Royal Opera House, al Covent Garden, alla Wiener Staatsoper e al Teatro alla Scala di Milano. Dal 1983 al 1988 è stato direttore artistico dell'Opéra de Lyon, dove ha fondato la nuova orchestra.

Il suo repertorio è illustrato dal suo ampio catalogo di registrazioni pluripremiate con gli ensemble Monteverdi e altre importanti orchestre, sia per le grandi etichette che per la sua etichetta Soli Deo Gloria. Ha vinto due GRAMMY awards e ha ricevuto più Gramophone Awards di qualsiasi altro artista vivente.

Tra i recenti risultati ottenuti con gli ensemble Monteverdi, il progetto Monteverdi 450 vincitore del premio RPS, una ripresa del famoso Bach Cantata Pilgrimage del 2000, che ha fatto tappa in alcune delle più famose sale da concerto e chiese europee, un'esplorazione quinquennale delle principali opere di Berlioz in occasione del 150° anniversario della morte del compositore e un'esecuzione storica del Requiem di Verdi alla Westminster Cathedral di Londra come sostegno al *Cancer Research UK*. Nel 2019 Gardiner ha diretto nuove produzioni di Semele di Handel e Benvenuto Cellini di Berlioz e ha debuttato in Colombia, Russia, Brasile, Uruguay, Argentina e Cile.

Autorevole saggio sulla musica di Johann Sebastian Bach, il libro di Gardiner, *Musica nel Castello del Cielo: A Portrait of Johann Sebastian Bach*, è stato pubblicato nell'ottobre 2013 da Allen Lane, che ha portato al Prix des Muses (Singer-Polignac). Tra i numerosi riconoscimenti per il suo lavoro, Gardiner ha conseguito diversi dottorati ad honorem. È stato insignito di un cavalierato per il suo servizio alla musica nella Queen's Birthday Honours List del 1998.

Ton Koopman



Nato a Zwolle in Olanda, Ton Koopman ha avuto un'educazione classica e ha studiato organo, clavicembalo e musicologia ad Amsterdam, ricevendo il "Prix d'Excellence" sia per l'organo che per il clavicembalo. Attratto dagli strumenti antichi e dalla prassi filologica, ha da subito concentrato i suoi studi sulla musica barocca, con particolare attenzione a J. S. Bach, ed è presto diventato una figura di riferimento nel movimento dell'interpretazione antica.

Si è esibito nelle più importanti sale da concerto e nei più prestigiosi festival, avendo l'opportunità di suonare sui più raffinati e preziosi strumenti antichi esistenti in Europa. All'età di 25 anni ha creato la sua prima orchestra barocca; nel 1979 ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra, a cui ha fatto seguito l'Amsterdam Baroque Choir nel 1992. Con un ampio repertorio, tra il primo Barocco e il tardo Classicismo, ABO&C si è esibito al Théâtre des Champs-Élysées e Salle Pleyel di Parigi, al Barbican e alla Royal Albert Hall di Londra, al Musikverein e alla Konzerthaus di Vienna, Philharmonie di Berlino, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo, Concertgebouw di Amsterdam, così come a Bruxelles, Milano, Madrid, Roma, Salisburgo, Copenhagen, Lisbona, Monaco, Atene e molte altre città.

Tra i progetti più ambiziosi figurano l'esecuzione e la registrazione delle Cantate di Bach. Un imponente lavoro di ricerca durato dieci anni, per il quale ha ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik, il premio Hector Berlioz e il BBC Award oltre alle nomination sia per il Grammy Award (USA) che per il Gramophone Award (UK). Nel 2005 Ton Koopman ha intrapreso un altro grande progetto: la registrazione dell'integrale di Dietrich Buxtehude, pubblicata in 30 CD.

Ton Koopman è Presidente della International Dietrich Buxtehude Society. Nel 2006 ha ricevuto il Bach-Preisträger dalla città di Lipsia, nel 2012 il Buxtehude-Preisträger dalla città di Lubecca e nel 2014 il Bach Prize dalla Royal Academy of Music di Londra. Nel 2016 è stato nominato professore onorario nelle Musikhochschule di Lubecca e di Linz, e nominato consulente artistico onorario dell'Opera di Guangzhou.

Nel novembre 2017 gli è stato conferito il prestigioso Edison Classical Award e dal 2019 è Presidente del Bach Archive di Lipsia.

Ton Koopman svolge un'intensa attività come direttore ospite e ha lavorato con le principali orchestre del mondo tra le quali Berlin Philharmonic, Concertgebouw Orchestra, New York Philharmonic, Munich Philharmonic, Chicago Symphony, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Vienna Symphony, Boston Symphony, Philadelphia e Cleveland Orchestra.

Tra i suoi recenti impegni figurano la Messa in Si minore di Bach con la Berlin Philharmonic Orchestra e la Passione di San Matteo con la Concertgebouw Orchestra, seguiti da concerti con l'Orchestra Philharmonique de Radio France, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, l'NHK Orchestra di Tokyo e la Gulbenkian Orchestra di Lisbona. Nel 2018-19 è stato nuovamente con la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Stockholm Philharmonic, l'Orchestre National de Lyon, la Staatskapelle Dresden e la National Orchestra and San Francisco Symphony negli Stati Uniti. In seguito è stato impegnato in concerti con la Los Angeles Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la DSO di Berlino, e tante altre.

L'ampia attività come solista e direttore è testimoniata dall'impressionante numero di dischi per varie case discografiche tra cui Erato, Teldec, Sony, Philips e DG. Nel 2003 ha creato la sua propria etichetta "Antoine Marchand", distribuita da Challenge Records. Ton Koopman ha pubblicato molti saggi e testi critici e per anni ha lavorato all'edizione completa dei concerti per organo di Händel per Breitkopf & Härtel. Recentemente ha curato nuove edizioni del Messiah di Händel e de' Il Giudizio Universale di Buxtehude per Carus Verlag.

È Professore all'Università di Leiden e Membro Onorario della Royal Academy of Music di Londra oltre che direttore artistico del Festival "Itinéraire Baroque".

Flavio Colusso



Compositore, direttore e musicologo, ha fondato l'Ensemble Seicentonovecento impegnato nella produzione di capolavori inediti del passato, prime esecuzioni di musica d'oggi e in numerosi progetti interdisciplinari fra i quali, fin dal 1983, l'esecuzione, incisione e pubblicazione delle opere di Giacomo Carissimi. È Maestro di cappella della Chiesa Teutonica di S. Maria dell'Anima e della Cappella Musicale di San Giacomo - istituzione che annovera A. Scarlatti fra i suoi illustri maestri. Le sue composizioni sono eseguite, pubblicate e trasmesse in molti Paesi ed è presente in istituzioni come: Gran Teatre del Liceu di Barcelona (*Norma* con Joan Sutherland), Académie de France à Rome, Museo del Louvre, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Teatro de La Mae-

stranza di Siviglia, Comunale di Bologna, La Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Opera di Roma, Massimo di Palermo, Festival di Spoleto, Festival Puccini di Torre del Lago, Scarlatti di Napoli, Festival de Barcelona, Festival de la Opera de Tenerife, IUC Ist. Universitaria dei Concerti, Festival de Granada, Conservatoire de Paris, Bratislava Music Festival, Conservatorio Centrale di Pechino, Tianjin May Festival, RAI, UER, WDR, ZDF, ARTE, MEZZO. Ha inciso oltre 50 CD (EMI, Brilliant, Bongiovanni, MR Classics) di sue composizioni, inediti e rarità fra cui: *Farinelli et son temps* con A. Christoffellis; *Exultate jubilate* di Mozart con M. Devia, pubblicato insieme al facsimile dell'autografo con il Mozarteum di Salisburgo; le prime moderne della *Messa di Gloria* di Mascagni, de *La Maga Circe* di Afossì, *Ottone in Villa* di Vivaldi. Con il regista G. Brintrup ha realizzato il film *Palestrina Princeps Musicae*, per la televisione tedesca ZDF, presentato in prima assoluta per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e *Santini's Netzwerk* per la WDR, lavoro con il quale ha dato vita al progetto europeo "La via dell'Anima" sui manoscritti della Collezione Santini di Münster. Tra le sue composizioni di musica sacra: *Missa de Tempore in Aevum* con J. Carreras e C. Gasdia; *Tu es Petrus* per Giovanni Paolo II, eseguito alla Sua presenza in piazza S. Pietro in Vaticano; l'oratorio *Il Sangue il Nome la Speranza* per la R.Cappella del Tesoro di San Gennaro e *Le Opere di Misericordia* per il Pio Monte della Misericordia in Napoli; il grande *Te Deum* nella Basilica di Sant'Andrea della Valle per l'Anno pucciniano; *Puer natus est nobis* per il Teatro La Fenice nella Basilica di S. Marco a Venezia. Nell'ambito dell'opera e del teatro musicale: *L'impresario delle Isole Canarie*, o *la Moda del teatro* per il Festival delle Canarie; *Il Maestro di Cappella*, o *i fantasmi dell'Opera*; *Das Zauberfon!* (Il cellulare magico) per il centenario di G. Carlo Menotti; *Il lauro del Gianicolo* per l'Anno wagneriano e dannunziano; *I naviganti del Tempo* per il centenario di Winckelmann; *Tutto il mondo negli occhi* su testo di A. Baricco, per Plácido Domingo jr; *#Labyrinthus1519*, Teatro Anatomico per voci e strumenti tratto dai Codici anatomici di Leonardo. È Compositore residente dell'Università tedesca di Osnabrück. Accademico Pontificio di Belle Arti e Lettere, è membro "ad honorem" del Centro Studi Farinelli di Bologna e Presidente della Sibelius Society Italia.

English Baroque Soloist



Fondato nel 1978 da John Eliot Gardiner, l'EBS cerca di sfidare i preconcezioni di duecento anni di musica che vanno da Monteverdi a Mozart e Haydn. Ensemble molto duttile sia nelle esecuzioni da camera, sinfoniche che operistiche, il suono caldo e incisivo è immediatamente riconoscibile. Il gruppo apprezzato a livello mondiale si è esibito in molte delle più prestigiose sale, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, il Concertgebouw di Amsterdam e il Sydney Opera House.

Nel 2017 l'EBS ha partecipato al celebre Monteverdi 450 tour, in cui ha interpretato tutte e tre le opere giunte fino a noi di Monteverdi, in Europa e negli Stati Uniti, un progetto che è stato premiato dalla Royal Philharmonic Society nella categoria Opera and Music Theatre.

Nel 2018, l'EBS si è esibito nell'annuale Mozartwoche di Salisburgo, riproponendo l'emblematico pellegrinaggio della Cantata di Bach accanto al Monteverdi Choir in alcune delle più famose sale da concerto e chiese europee, culminando in una residenza presso la Barbican Hall di Londra.

L'EBS ha iniziato il 2019 con la visita inaugurale in Sud America per il Cartagena International Music Festival, per poi intraprendere una tournée del Semele, l'oratorio drammatico di Handel con il Monteverdi Choir, visitando una serie di luoghi iconici come la Philharmonie di Parigi, il Palau de la Música di Barcellona, l'Alexandra Palace Theatre di Londra, il Teatro alla Scala di Milano e la Sala Santa Cecilia di Roma. L'ensemble ha poi debuttato in Russia accanto al Coro Monteverdi con un programma di opere di Monteverdi, Carissimi, Scarlatti e Purcell, prima di tornare in Sud America per ulteriori concerti inaugurali in Brasile, Uruguay, Argentina e Cile.

L'EBS si esibisce regolarmente con il Coro Monteverdi, con il quale ha partecipato nel 2000 al Pellegrinaggio della Cantata di Bach, eseguendo tutte le cantate sacre di Bach in tutta Europa. L'ensemble ha anche partecipato a importanti produzioni operistiche accanto al Coro in opere di Haendel, Purcell e Monteverdi, e ha registrato le più celebri opere di Mozart per Deutsche Grammophon negli anni Novanta. Più recentemente ha registrato l'Orphée et Eurydice di Gluck ad Amburgo e Versailles, dopo una messa in scena alla Royal Opera House, Covent Garden, in collaborazione con la Hofesh Shechter Company.

Monteverdi Choir



Fondato da Sir John Eliot Gardiner negli anni '60, l'acclamato Monteverdi Choir ha sempre cercato di portare una nuova prospettiva al suo repertorio, con una combinazione di una solida tecnica corale e una pratica esecutiva storicamente informata. Il Coro va oltre la musica, cercando di far sì che l'impatto visivo della sua esecuzione valorizzi l'esperienza, spesso sfruttando i luoghi stessi alla ricerca di immediatezza e drammaticità.

Tra i numerosi tour, ricordiamo nel 2000 il Bach Cantata Pilgrimage, durante il quale il Coro ha eseguito tutte le 198 cantate sacre di JS Bach in più di 60 chiese in Europa e in America. L'intero progetto registrato dalla casa discografica Soli Deo Gloria è stato salutato come "uno dei progetti musicali più ambiziosi di tutti i tempi" dalla rivista Gramophone. Il Monteverdi Choir ha oltre 150 registrazioni a suo nome e ha vinto numerosi premi.

Il Coro ha partecipato a diverse produzioni operistiche, tra cui *Der Freischütz* (2010), *Carmen* (2009) all'Opéra Comique di Parigi e *Les Troyens* al Théâtre du Châtelet. Nel 2015, il Coro ha eseguito *l'Orphée et Eurydice* di Gluck alla Royal Opera House, Covent Garden, in collaborazione con la compagnia di danza Hofesh Shechter.

Inoltre ha partecipato a progetti in diversi repertori - da una lunga tournée di Bach *St Matthew Passion* (eseguita a memoria) con i Solisti barocchi inglesi (EBS) a *Berlioz Roméo et Juliette* alla BBC Proms e al Festival Berlioz con l'Orchestre Révolutionnaire et Romantique (ORR) nel 2016. Sotto la direzione di Sir John Eliot Gardiner, hanno anche collaborato con la London Symphony Orchestra per *Ein Sommernachtsraum* di Mendelssohn e la Tonhalle Orchestra per la *Messa glagolitica* di Janáček.

Nel 2019 il Coro, insieme a Gardiner e all'EBS, ha presentato una nuova produzione del *Semele* di Handel, che ha fatto tappa in alcune delle più famose sale da concerto europee, tra cui la Philharmonie de Paris, il Palau de la Música di Barcellona e il Teatro alla Scala di Milano. I momenti salienti sono proseguiti anche in estate, quando il Coro si è unito a Gardiner, all'ORR e a un cast internazionale di solisti per l'esecuzione critica di *Benvenuto Cellini* di Berlioz al Festival Berlioz, Berliner Festspiele, BBC Proms e Chateau de Versailles. Il Coro conclude l'anno con una serie di esordi in Russia e Sud America con l'EBS, eseguendo un programma di musica sacra con opere di Monteverdi, Carissimi, Purcell e Scarlatti.

Tra le recenti realizzazioni, il premiato Monteverdi 450 Trilogy tour, in cui il Coro ha eseguito tutte e tre le opere di Monteverdi in Europa e negli Stati Uniti. In una ripresa del pellegrinaggio di Bach Cantata, il 2018 ha visto il Coro eseguire diversi programmi misti delle cantate sacre del compositore con l'EBS in tutta Europa, prima delle acclamate esecuzioni del *Requiem* di Verdi accanto all'ORR - tra cui il concerto nella cattedrale di Westminster a sostegno del Cancer Research UK.

Amsterdam Baroque Orchestra



Ton Koopman ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra (ABO) nel 1979. Il gruppo è composto da specialisti barocchi di fama internazionale che si incontrano più volte all'anno e lavorano insieme per preparare ed eseguire nuovi entusiasmanti programmi. Per i

musicisti ogni concerto è una nuova esperienza e l'energia sconfinata e l'entusiasmo di Koopman sono una sicura garanzia della massima qualità. L'Amsterdam Baroque Choir (ABC) è stato fondato nel 1992 e ha debuttato durante l'Holland Festival of Early Music di Utrecht eseguendo in prima mondiale il Requiem (per 15 voci) e il Vesperi (per 32 voci) di HIF Biber. La registrazione di entrambe le opere ha vinto il Cannes Classical Award per la migliore esecuzione di musica corale del XVII / XVIII secolo. Per la sua rara combinazione di chiarezza strutturale e flessibilità interpretativa, ABC è considerato tra i cori più eccezionali di oggi. Nel 1994, Ton Koopman e ABO & C hanno intrapreso il progetto discografico più ambizioso degli ultimi decenni: la registrazione integrale delle cantate secolari e sacre di Bach. Per questo straordinario progetto, Koopman e il suo ensemble hanno ricevuto la Deutsche Schallplatten-Preis Echo Klassik.

Nel 2014 ABO & C ha portato a termine un altro grande progetto: eseguire e registrare tutte le opere di Dieterich Buxtehude, grande fonte di ispirazione per il giovane Johann Sebastian Bach. Il volume finale di questa serie è stato pubblicato nel 2014. Quell'anno ha segnato anche il 35° anniversario di ABO e ha caratterizzato un lungo tour nei Paesi Bassi e in Europa. La produzione musicale teatrale per bambini "Oorwurm", un progetto che Ton Koopman ha intrapreso insieme a sua figlia Marieke Koopman, ha reso la musica barocca di altissima qualità accessibile ai giovani di tutta l'Olanda, realizzando così il sogno di una vita di Ton Koopman.

ABO & C ha registrato tutte le principali opere barocche e classiche. I principali riconoscimenti includono il Gramophone Award, Diapason d'Or, 10-Repertoire, Star of the Month-Fono Forum, Prix Hector Berlioz e due Edison Awards. L'ensemble e Ton Koopman sono stati premiati con il prestigioso BBC Award e l'Echo Klassik Award per il Vol. VII di Buxtehude Opera-Omnia.

A dicembre 2019, Ton Koopman e il suo ABO & C hanno portato l'Oratorio di Natale di J.S.BACH in un lungo tour in Europa con concerti a Vienna, Bruxelles, Amsterdam, Milano, tra gli altri. Sempre guidati da Ton Koopman, ABO & C hanno celebrato poi la Pasqua 2020 con un tour della Resurrezione di Haendel con concerti a Genova, Verona, Budapest e in Spagna. Ulteriori impegni nella prossima stagione includono progetti su misura, specificamente dedicati al Festival di Dresda, alla Kölner Philharmonie e al Bachfest di Lipsia.

ABO a Monreale: Catherine Manson e David Rabinovich (violini) – Alberto Rasi (violone) – Gebhard David e Helen Roberts (zink) – Simen van Mechelen, Fabien Cherrier e Joost Swinkels (tromboni) – Wouter Verschuren (dulciana) – Reine-Marie Verhagen e Ines d'Avena (flauti dolci) – Mike Fentross (tiorba) – Edoardo Valorz (organo)

Netherlands Female Youth Choir



Il Netherlands Female Youth Choir (NFYC) è un ensemble formato da giovani donne tra i 16 e i 29 anni provenienti da ogni parte dei Paesi Bassi. Il direttore artistico è Wilma ten Wolde e il vocal coach Irene Verbung. Il NFYC si esibisce regolarmente in serie di concerti importanti nei Paesi Bassi, tra cui la Radio Philharmonic Orchestra e la Berlin Philharmonic Orchestra. Ha realizzato molte registrazioni in cd, tra cui "Hjärtans Fröjd" con il rinomato direttore di coro svedese Eric Ericson e una registrazione dal vivo della prima mondiale della "Passione secondo San Luca" di James MacMillan diretta da Markus Stenz, eseguendo in quell'occasione lo stimolante ruolo di Cristo. Dal quotidiano olandese Het Parool: "... queste impeccabili e non vibrato voci arrivano diritte nella tua anima".

Negli ultimi dieci anni il coro si è esibito durante il Memorial nazionale per le vittime della guerra nei Paesi Bassi. Nel 2012 ha fatto parte della missione diplomatica ad Ankara per celebrare i quattrocento anni di alleanza tra Turchia e Paesi Bassi e nel 2016 è stato invitato a prendere parte all'European Youth Choir Festival svoltosi a Basilea. Nel 2017 si è unito all'Aarhus Pige Kor (Coro di ragazze Aarhus) in Danimarca per prendere parte a un concerto celebrativo della Capitale Europea della Cultura. Nell'estate del 2017, si è esibito come coro in residenza durante la masterclass per direttori svoltasi a Keszthely in Ungheria ed ha eseguito diversi concerti al di fuori dei Paesi Bassi. Lo scorso anno ha partecipato all'opera di Stockhausen "Aus Light", organizzata dalla Dutch National Opera, a "Le miroir de Jesus" di André Caplet con direttore Ed Spanjaard e alla prima mondiale di "Totaliter Aliter", un lavoro composto dal musicista olandese-ungherese Peter Vigh. Nelle prossime stagioni, ha in programma concerti con la Bavarian Radio Symphony Orchestra la Netherlands Philharmonic Orchestra. Il NFYC è organizzato dalla Netherlands Vocal Talent Foundation.

Orchestra Sinfonica Siciliana



L'Orchestra Sinfonica Siciliana fu istituita nel 1951 con legge della Regione Siciliana. Nel 1960 fu avviata una collaborazione con le "Settimane Internazionali di Nuova Musica" che negli anni Settanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana.

L'Orchestra Sinfonica Siciliana ha partecipato alle "Settimane di Musica Sacra" di Monreale ed è stata presente alle "Orestiadi di Gibellina", alle "Estati di Taormina", al "Festival Internazionale di Dublino", al "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, al "Festival di Wiesbaden", al "Bach Festival" di Oxford, al Festival di "Nuova Consonanza" di Roma, alla "Biennale di Venezia". L'Orchestra, diretta da Gabriele Ferro è stata in tournée a Praga nel 1993 e in Giappone ed in Cina nel 1996 dove è stata la prima orchestra italiana ad esibirsi a Pechino.

La Sinfonica è stata diretta da grandi compositori del passato come Igor Stravinskij e Darius Milhaud e da grandi direttori come Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen, Riccardo Muti. In anni più recenti ha ospitato, tra gli altri, Rudolf Barshai, Gary Bertini, Aldo Ceccato, Riccardo Chailly, Janzug Kakhidze, Emanuel Krivine, Alain Lombard, Peter Maag, Daniel Oren, Zoltan Pésko, Georges Prêtre, Hubert Soudant, Franz Welser Most, Fruhbeck de Burgos, Michel Plasson, Gunther Neuhold, Yuri Temirkanov, Lothar Koenigs, Donato Renzetti.

Dal marzo 2002, l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in Fondazione.

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

MASSIMODILIO.IT

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MARIA ELENA VOLPES

Presidente

MARCO INTRAIVAIA

Vice presidente

SONIA GIACALONE

GIULIO PIRROTTA

ENRICO SANSEVERINO

REVISORI DEI CONTI

BERNARDO CAMPO

ANGELA DI STEFANO

LORENZO MIRA

SOVRINTENDENTE

ANTONINO MARCELLINO



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



REGIONE
SICILIANA
Assessorato
del Turismo,
dello Sport
e dello
Spettacolo



Città di Palermo



Città di
Monreale



INGRESSO GRATUITO su prenotazione obbligatoria via mail: biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI (da lunedì a sabato ore 9/13)
PIAZZA RUGGIERO SETTIMO • PALERMO Tel: 091 6072532/33 • orchestrasinfonicasiciliana.it